

Giovedì 21 Novembre 2019 Corriere di Como

Più donne nel mercato del lavoro ma cresce sul Lario la precarietà

Raddoppiata dal 2008 la disoccupazione nel Comasco: + 90%

4.000

Quota rosa

Nel 2018 gli occupati della provincia di Como sono 262mila, con un aumento dal 2008 di 4mila unità, dovuto per intero alla componente femminile. I lavoratori dipendenti, sempre nel 2018, sono 208mila

Dove va l'economia lariana dopo un decennio di crisi economica? Nonostante l'incremento del terziario, il nostro territorio rimane a forte connotazione industriale, con un ruolo rilevante delle industrie manifatturiere. Ma all'interno del mercato del lavoro si sono registrate significative trasformazioni.

Sul Lario infatti aumentano le donne lavoratrici, cresce come detto il terziario, ma dilaga la precarietà. Nel 2018 gli occupati della provincia di Como sono 262mila, con un aumento dal 2008 di 4mila unità, dovuto per intero alla componente femminile.

I lavoratori dipendenti, sempre nel 2018, sono 208mila, e nell'arco di dieci anni sono diminuiti di 6mila unità nell'industria e aumentati di 12mila unità nelle attività dei servizi.

I disoccupati in provincia sono quasi raddoppiati, passando dagli 11mila del 2008 ai 21mila del 2018 (di cui 11mila maschi e 10mila femmine), con un incremento del 90%, quindi un dato peggiore rispetto al +73,2% della media nazionale. Ed è tra l'altro una cifra che risulta superiore alla media regionale.

Nel dettaglio, è superiore di oltre un punto percentuale rispetto al dato medio regiona-

le sia per i maschi (6,6% contro il 5,2% della media lombarda) che per le femmine (8,2% contro il 7,1% lombardo). Una fotografia del tessuto economico lariano che preoccupa.

Sono alcuni dei dati diffusi dalla Cisl dei Laghi, frutto della ricerca "La struttura produttiva e il mercato del lavoro nel territorio dei laghi" presentata ieri da **Elio Montanari**.

«La terziarizzazione e la femminilizzazione del lavoro,

fenomeni che hanno cambiato profondamente il mercato in questi anni, testimoniano che si sono attivate nicchie in cui le tutele contrattuali sono più modeste - dice Montanari - E a questi due fenomeni se ne è aggiunto quindi un terzo, la precarizzazione che impronta gli stessi contratti di lavoro».

«Il lavoro - aggiunge **Ugo Ducci**, segretario regionale della Cisl Lombardia - non è più quello fisso di una volta,



La presentazione del rapporto sul mercato del lavoro a cura della Cisl dei Laghi ieri mattina: da sinistra, Francesco Diomaiuta, Ugo Ducci ed Elio Montanari (Nassa)

Mercato del lavoro, la ricerca della Cisl dei Laghi. Cresce il terziario, con più donne lavoratrici ma più precarietà

ECONOMIA

20 NOVEMBRE 2019 - 16:35



SILVIA LEGNANI



Sul Lario aumentano le donne lavoratrici, cresce il terziario, ma dilaga la precarietà. Nel 2018 gli occupati della provincia di Como sono 262mila, con un aumento dal 2008 di 4mila unità, dovuto per intero alla componente femminile. I lavoratori dipendenti, sempre nel 2018, sono 208mila, e nell'arco di dieci anni sono diminuiti di 6mila unità nell'industria e aumentati di 12mila unità nelle attività dei servizi. I disoccupati in provincia sono quasi raddoppiati, passando dagli 11mila del 2008 ai 21mila del 2018, cifra superiore alla media regionale. Sono alcuni dei dati diffusi dalla Cisl dei Laghi, frutto della ricerca "La struttura produttiva e il mercato del lavoro nel territorio dei laghi" presentata da Elio Montanari.

Ad incidere in particolare sul mercato del lavoro, nonostante la manifattura pesi ancora per oltre il 30 per cento sul Lario, è il terziario, in particolare le attività di ristorazione, i servizi per la persona e quelli di assistenza sociale residenziale.



In calo l'industria, sempre più servizi Così è cambiata l'occupazione a Como

Sindacato

Un'indagine della Cisl sul mercato del lavoro negli ultimi dieci anni 262mila gli occupati

Il mercato del lavoro è cambiato drasticamente negli ultimi dieci anni a Como. Il sindacato deve accelerare questo processo per essere al passo con i tempi: ad esempio, facendo sì che le federazioni degli storici

settori si contaminino sempre più, proprio come accade nel quadro economico. Un messaggio forte e chiaro ieri nella sede della Cisl dei Laghi di via Brambilla a Como. Messaggio inviato dal segretario regionale Cisl Ugo Duci e dal reggente della Cisl dei Laghi appunto Francesco Diomaiuta con Elio Montanari, autore di una dettagliata ricerca che sarà presentata in un convegno oggi a Varese. Ciò che emerge - ha sottolineato Montanari -

è un mercato del lavoro che dopo anni di profonda crisi ha sì mostrato un incremento, ma grazie alle donne e ai dipendenti soprattutto. E dietro le luci non mancano le ombre: si chiamano precarietà, ad esempio.

Nel 2018 gli occupati a Como erano 262mila unità, per il 56,9% maschi. Un dato in sostanziale stabilità nel decennio, perché il saldo positivo è di appena 4mila occupati. All'interno di questa popolazione, la gran

parte (208mila) è dipendente, cresciuta del 2,8%. Gli indipendenti invece calano dell'1,8%. La diminuzione dei dipendenti è legata per lo più all'industria, che perde 6mila unità, mentre i servizi ne guadagnano 12mila (+10,3%). In generale, costruzioni in particolare registrano il 10,5% di lavoratori in meno, ovvero 2mila persone.

Risultato, l'occupazione vede il terziario cresciuto in dieci anni dal 59,3% al 63,5%, l'industria

cala dal 40% al 35,7% un valore che comunque si impone come rilevante, tanto più rispetto alla media regionale.

Sui disoccupati un verdetto amaro: sono raddoppiati in dieci anni, arrivando a 21mila nel 2018. E l'anno prima avevano raggiunto una quota anche più alta. Il tasso di disoccupazione è sopra di un punto abbondante alla media regionale: 6,6% per i maschi (contro 5,2%) e per le femmine 8,2% (contro 7,1%).

Le attività in crescita, sono legate a servizi per edifici e paesaggi (che poi significa pulizie e giardinaggio), ristorazione, servizi per la persona. L'altra faccia della medaglia è chi ha perso di più: edilizia, commercio, mobili, tessili, metallo. Sugli avviamenti

un trend positivo, che sempre però si lega soprattutto al terziario. E il 55,1% si riferisce a contratti a tempo determinato, solo il 26,1% per l'indeterminato.

Tutti spunti per riflettere - ha sottolineato Duci - per organizzarsi in vista del futuro: «Abbiamo 125mila iscritti a Como e Varese, siamo la quarta Cisl d'Italia, la seconda in Lombardia. Cambia il Paese, l'impresa e così noi vogliamo lasciare con questa ricerca materiale prezioso per un gruppo dirigente che sia all'altezza delle sfide. Ci deve essere contaminazione, anche tra le federazioni». Se il dato di Como non è molto rassicurante, c'è pur l'aspetto dei frontalieri che ha già graziato da un risultato peggiore. **M. Lusa.**

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019

Economia 11

Vetrina di tecnologie 4.0 Nasce a ComoNext la "Fabbrica Diffusa"

LOMAZZO

GUIDO LOMBARDI

Creare una vetrina delle tecnologie innovative 4.0, offrire alle aziende del territorio laboratori per applicarle, realizzare spazi di formazione per gli studenti. Sono questi tre gli obiettivi del progetto "Fabbrica Diffusa", presentato ieri a ComoNext, l'innovation hub che oggi raccoglie più di 130 aziende e circa 850 persone.

I dati dell'Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano, del resto, parlano chiaro: il 95% delle imprese ha sentito parlare almeno una volta di soluzioni Internet of Things per l'Industria 4.0, ma il reale livello di conoscenza è ancora limitato (con un punteggio di 6,5 su 10) e insufficiente fra le Pmi (5 su 10).

«All'interno di ComoNext e

nei differenti poli della Fabbrica Diffusa - ha spiegato Stefano Soliano, direttore della struttura - è possibile conoscere alcune delle tecnologie più all'avanguardia che stanno trasformando il mondo della produzione e del lavoro, e toccare con mano la digitalizzazione dei processi produttivi».

I dimostratori

Il progetto prevede la dislocazione di differenti "dimostratori di tecnologia" in sette città italiane: ciascun polo propone specializzazioni differenti come se fosse un reparto di un'azienda reale. I differenti centri della "Fabbrica Diffusa" sono collegati tra loro attraverso un sistema di videoconferenze che permette la visione contemporanea dell'intero panorama di tecnologie.

Al programma aderiscono, oltre al polo di Lomazzo, capofila

insieme alla milanese Cariplo Factory, la Liuc (Libera Università Carlo Cattaneo) di Castellanza, 012 Factory di Caserta, il Digital Innovation Hub del Trentino (nelle due sedi di San Michele all'Adige e di Rovereto, in provincia di Trento), e Friuli Innovazione di Udine.

«Due anni fa - ha spiegato Soliano - abbiamo capito che era importante far avvicinare le imprese alle soluzioni per l'industria 4.0: prima di procedere alla creazione di qualcosa di nuovo, tuttavia, abbiamo studiato l'eventuale presenza di progetti analoghi in Italia e successivamente abbiamo pensato di fare davvero sistema con chi era allineato con la nostra visione».

I diversi "dimostratori" sono integrati ed insieme definiscono una linea di produzione completa. In particolare, a ComoNext,



La presentazione del progetto "Fabbrica Diffusa"



Enrico Lironi e Stefano Soliano

grazie al contributo della Camera di commercio di Como-Lecco, è stata realizzata una cella di fabbrica dedicata alle operazioni di palletizzazione e depalletizzazione, con tecnologie tradizionali ed avanzate in simbiosi tra loro. Questo binomio, spiegano a Lomazzo, dimostra la possibilità di trasformare i reparti produttivi esistenti, dando nuova vita e consentendo maggiore produttività e competitività.

Il fine linea

Nel dettaglio, il polo comasco ospita un fine linea in cui un robot prende e posiziona scatole su un nastro trasportatore, un altro robot le ordina in previsione della loro uscita, telecamere ed algoritmi di riconoscimento catalogano gli oggetti, sensori radar controllano la presenza di operatori ed il rispetto delle regole di sicurezza.

Il processo che si completa a Lomazzo ha la progettazione a Castellanza, il design a Milano, l'agricoltura di precisione e la manifattura additiva in Trentino e ad Udine e una linea di imbottigliamento a Caserta.

La "Fabbrica Diffusa" non finisce qui: «Vorremmo - ha concluso Soliano - raddoppiare i poli per creare una rete di conoscenza su tutto il territorio nazionale».

Sviluppo del turismo lariano «Nasce una cabina di regia»

Dibattito al TTT. L'intervento di Fabio Dadati, presidente di Lariofiere
«Il coordinamento è un fattore chiave, emblematico il caso Navigazione»

ERBA

L'edizione 2019 del TTT - Tourism Think Tank è stata archiviata con successo ed il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati, sottolinea l'importanza dell'appuntamento e dei temi che sono stati analizzati nel corso della giornata. «Ho particolarmente apprezzato - spiega - che il TTT sia stata un'occasione per sviluppare il dialogo tra Como e Lecco nella logica di un lavoro unitario, finalizzato alla promozione del lago di Como nel suo insieme».

Dadati ricorda che, fino al 2014, quando la promozione turistica era in capo alle amministrazioni provinciali, era presente il Sistema turistico lago di Como, ossia un soggetto che realizzava una promozione strutturata, in grado di tenere conto di molteplici aspetti. «Questa agenzia - sottolinea - era guidata alternativamente da Como e Lecco e ha ottenuto risultati importanti; con la revisione delle competenze delle Province, si è persa l'unità della gestione promozionale e i risultati si vedono. Non voglio fare polemica ma oggigiorno sento la mancanza di una ca-



Fabio Dadati, imprenditore e presidente di Lariofiere

bina di regia». L'iniziativa, secondo Dadati, spetta ora alla nuova Camera di commercio Como-Lecco che, anche secondo quanto stabilito dalla Regione, ha tra le proprie competenze la promozione turistica.

«Guardando agli altri territori lombardi - continua Dadati - vedo che Brescia e Bergamo hanno dato vita a DMO, ossia

Destination Management Organization che stanno ottenendo risultati concreti».

Un esempio di come manchi un coordinamento a livello turistico, secondo il presidente del Consorzio albergatori lecchesi, è dato dalla Navigazione. «Come è stato sottolineato anche al TTT - prosegue - è presente una chiara disparità tra Como e Lec-

co: pensare di investire ulteriormente sull'area comasca e sul centro lago sarebbe profondamente sbagliato». Infatti, negli ultimi anni si sta sviluppando un turismo generato da autobus provenienti da Milano che portano i visitatori fino agli imbarchi della Navigazione e vengono a riprenderli a fine giornata, «alimentando in questo modo il fenomeno dell'overtourism che genera solo danni ai territori, senza ricadute positive».

«Coordinare unitariamente la promozione - dice ancora Dadati - consentirebbe di organizzare diversamente il trasporto sul lago, riequilibrando la situazione a favore dell'altolago e della sponda orientale, cercando di incentivare una permanenza di più giorni. Andiamo a confrontarci con chi ha già fatto le nostre esperienze e individuato soluzioni - conclude il presidente di Lariofiere - solo con un progetto complessivo potremo valorizzare le zone già oggi amate dai turisti e far crescere aree che solo ora stanno sviluppando una vocazione turistica, come il Lecchese, la Brianza ed il Triangolo lariano». **G. Lom.**

La Provincia con il Sole e Rapporto Lombardia Tris a solo 2,50 euro

In edicola

Domani un'occasione speciale per i nostri lettori: i due quotidiani e il focus sull'economia regionale

Un'occasione speciale per i lettori de "La Provincia" che domani, in tutte le edicole della provincia di Como, avranno la possibilità, con un solo euro in più, di acquistare "Il Sole 24 Ore" che conterrà una nuova puntata del "Rapporto Lombardia".

Quest'ultimo è l'appuntamento del più diffuso quotidiano economico nazionale che ogni settimana racconta l'economia di un territorio, la sua evoluzione e i suoi protagonisti - con attenzione rivolta all'innovazione e ai progetti delle nuove tecnologie. Dopo Nord Est, Nord Ovest, Centro e Sud sarà il turno della prima regione d'Italia per importanza economica.

La Lombardia contribuisce a circa un quinto del prodotto interno lordo, motivo per cui il quotidiano diretto da Fabio Tamburini ha deciso di dedicarle un supplemento monografico. La regione Lombardia registra anche un dato importante riguardante i finanziamenti europei per le piccole e medie im-

prese. Con il programma Horizon 2020 oltre 700 milioni sono arrivati al territorio. A questo dinamismo contribuisce il Politecnico di Milano che, come spiega il rettore Ferruccio Resta, ha già sviluppato oltre 1600 brevetti, gestendo circa 134 milioni di fondi europei. Per supportare questo progetto è stata chiesta la collaborazione della nostra testata che così avrà l'occasione di completare l'informazione locale anche economica con uno sguardo altrettanto autorevole che "Il Sole 24 Ore" è in grado di offrire.

Così, ricapitolando, in occasione dell'uscita del Rapporto dedicato interamente alla Lombardia, in collaborazione con "Il Sole 24 Ore", "La Provincia" offre la possibilità ai propri lettori di acquistare il loro quotidiano al consueto prezzo di 1,50 euro e aggiungendo un solo euro anche il Sole 24 Ore e il Rapporto Lombardia al prezzo scontato di 2,50 euro (invece di 3,50 euro). I lettori de "Il Sole 24 Ore", per quel giorno, avranno l'obbligo di acquistare anche "La Provincia" al prezzo di abbinamento e cioè a 50 centesimi in più rispetto al consueto prezzo di copertina de "Il Sole 24 Ore". L'iniziativa è valida solo domani in tutte le edicole nella sola provincia di Como.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

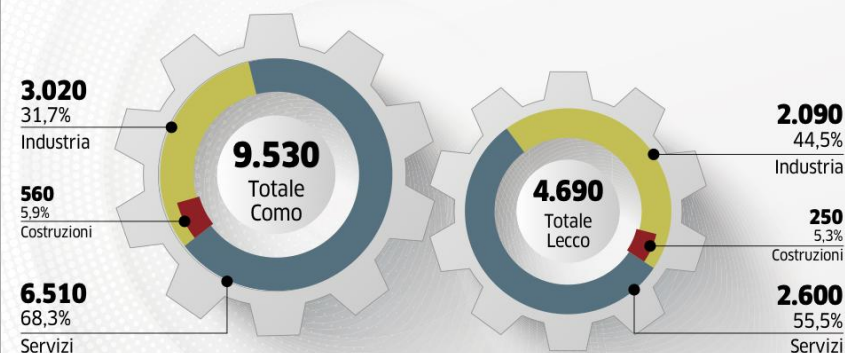
Scoprire l'agricoltura 4.0 Convegno a ComoNext

Mercoledì 4 dicembre alle 9.30, ComoNext ospita un convegno dedicato all'agricoltura 4.0. Verranno presentate specifiche esperienze aziendali tra le quali quella di NeoruraleHub.



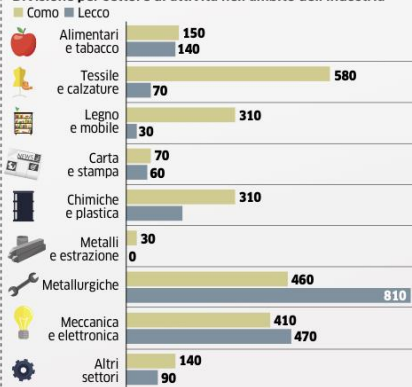
Il lavoro tra Como e Lecco

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2019



FONTE: Unioncamere

Divisione per settore di attività nell'ambito dell'industria



L'EGO - HUB

Lavoro, in tre mesi 9.530 assunzioni Il 30% è under 29

L'indagine. Calo del 9% rispetto al trimestre precedente. Nel Comasco sono i camerieri il profilo più ricercato. Tipologia di contratto, il 28% è a tempo indeterminato.

COMO

MARILENA LUALDI

Il desiderio di assumere da parte delle aziende rallenta di fronte a una fase congiunturale più incerta. Emerge nell'indagine Excelsior diffusa ieri dalla Camera di commercio di Como e Lecco. Como cerca soprattutto camerieri (490), Lecco operai metalmeccanici (280) a ottobre.

I numeri

Allargando il periodo, tra otto-

bre e dicembre - sottolinea l'ente camerale - le imprese delle due province prevedono di effettuare in tutto 14.220 nuovi ingressi (9.530 a Como, 4.690 a Lecco). Una cifra importante, tuttavia rispetto al trimestre precedente c'è un calo di 1.410 unità (-9%). Guardando i due territori separatamente a Como 600 persone in meno (-5,9%), Lecco - 810 (-14,7%). Cercherà nuovo personale il 15,2% delle aziende comasche con almeno un dipendente e il 14,3% di quelle

lecchesi: questo contro il 20,6% e il 20,5% del terzo trimestre). Il rallentamento è meno marcato in regione, dove le richieste saranno oltre 228.000 (-1,2% rispetto a luglio-settembre), mentre a livello nazionale sfioreranno quota 1.100.000 (-5,1%). L'indagine è coordinata a livello nazionale da Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Che caratteristiche avran-

no i contratti? Il 28,8% degli ingressi previsti a ottobre sarà a tempo indeterminato; il 23,2% coinvolge figure cosiddette high skill. E i giovani? quasi un'assunzione su tre sarà rivolta a persone con meno di 29 anni.

Interessante lo sguardo sui settori. Il 35,9% delle entrate - si rimarca nell'indagine - infatti si concentrerà nel comparto industriale. Tradotto in numeri sono 5.110 nuovi contratti (-9,6% rispetto al periodo luglio-settembre), di cui 810 riguarderanno le costruzioni (-9%). Diversa la musica nel terziario (con variazione dal 63,9% al 64,1%). L'approfondimento nei diversi settori conferma la vitalità su questo fronte. Le nuove assunzioni previste saranno 2.190 nel commercio (con una crescita del 28,1% rispetto I trimestre prima), 1.850 nel turismo (-21,9%) e 5.070 negli altri servizi (-14,1%). Naturalmente, qui incide il periodo che vede più impegnati i negozi rispetto alle strutture ricettive.

Intanto a ottobre sulle 5.730 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato è salita al 28,8% (a luglio 28,1%).

Lecco ha più ritmo, con il

La scheda

Meno ingressi Un trend nazionale

Nella nostra regione i nuovi posti di lavoro saranno oltre 228.000 (-1,2% rispetto al periodo luglio-settembre), e a livello nazionale sfioreranno quota 1.100.000 (-5,1%). I dati dell'indagine Excelsior sono relativi alle previsioni di assunzioni, monitorati mensilmente dalle Camere di Commercio (per le imprese oltre 40 addetti) e da Infocamere tramite l'invio di questionari online e interviste telefoniche. Nel mese di ottobre 2019, sulle 5.730 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato sale al 28,8% (a luglio era del 28,1%). Lecco, con il 34%, (valore analogo a quello di luglio) mantiene il 2° posto di luglio tra i territori lombardi. Como, con il 26%, rimane al 10° posto, precedendo solo Varese e Sondrio. La quota delle nuove assunzioni a tempo indeterminato previste a ottobre dalle imprese lariane è inferiore sia alla media lombarda, sia a quella nazionale.

34%, (in linea sempre con luglio). Como, con il 26% (contro il 25% di allora), rimane al decimo posto rispetto al secondo lechese, precedendo solo Varese e Sondrio.

Contratti e profili

Va detto che la quota delle nuove assunzioni a tempo indeterminato in questo mese è sotto la media lombarda e nazionale. Si conferma dinamico l'apprendistato (dal 8,5% al 10,6%), pur rimanendo sotto le medie citate che sono del 13%. Ancora, calano i contratti a tempo determinato (dal 57,6% di tre mesi fa al 56,2%, in regione 52%). Infine, le altre forme contrattuali, nonostante il calo dal 5,6% di luglio al 4,7% di ottobre, sono in linea con la quota italiana, non con quella lombarda. L'indeterminato è più gettonato sempre nell'industria, 49%, il terziario privilegia il determinato fino al 79% nel caso del commercio.

Si cercano persone specializzate: dirigenti, specialisti e tecnici: dal 17,3% al 23,2%, ma meno diffusamente rispetto alla Lombardia (25,8%). Più spesso si vogliono laureati, ma sempre con minore vivacità di altri territori lombardi almeno a Como (14,8% contro 18,5%).

In calo l'industria, sempre più servizi Così è cambiata l'occupazione a Como

Sindacato

Un'indagine della Cisl sul mercato del lavoro negli ultimi dieci anni 262mila gli occupati

Il mercato del lavoro è cambiato drasticamente negli ultimi dieci anni a Como. Il sindacato deve accelerare questo processo per essere al passo con i tempi: ad esempio, facendo sì che le federazioni degli storici

settori si contaminino sempre più, proprio come accade nel quadro economico. Un messaggio forte e chiaro ieri nella sede della Cisl dei Laghi di via Brambilla a Como. Messaggio inviato dal segretario regionale Cisl Ugo Duci e dal reggente della Cisl dei Laghi appunto Francesco Diomaiuta con Elio Montanari, autore di una dettagliata ricerca che sarà presentata in un convegno oggi a Varese. Ciò che emerge - ha sottolineato Montanari -

è un mercato del lavoro che dopo anni di profonda crisi ha mostrato un incremento, ma grazie alle donne e ai dipendenti soprattutto. E dietro le luci non mancano le ombre: si chiamano precarietà, ad esempio.

Nel 2018 gli occupati a Como erano 262mila unità, per il 56,9% maschi. Un dato in sostanziale stabilità nel decennio, perché il saldo positivo è di appena 4mila occupati. All'interno di questa popolazione, la gran

parte (208mila) è dipendente, cresciuta del 2,8%. Gli indipendenti invece calano dell'1,8%. La diminuzione dei dipendenti è legata per lo più all'industria, che perde 6mila unità, mentre i servizi ne guadagnano 12mila (+10,3%). In generale, costruzioni in particolare registrano il 10,5% di lavoratori in meno, ovvero 2mila persone.

Risultato, l'occupazione vede il terziario crescere in dieci anni dal 59,3% al 63,5%, l'industria

cala dal 40% al 35,7% un valore che comunque si impone come rilevante, tanto più rispetto alla media regionale.

Sui disoccupati un verdetto amaro: sono raddoppiati in dieci anni, arrivando a 21mila nel 2018. E l'anno prima avevano raggiunto una quota anche più alta. Il tasso di disoccupazione è sopra di un punto abbondante alla media regionale: 6,6% per i maschi (contro 5,2%) e per le femmine 8,2% (contro 7,1%).

Le attività in crescita, sono legate a servizi per edifici e paesaggi (che poi significa pulizie e giardinaggio), ristorazione, servizi per la persona. L'altra faccia della medaglia è chi ha perso di più: edilizia, commercio, mobili, tessili, metallo. Sugli avviamenti

un trend positivo, che sempre però si lega soprattutto al terziario. E il 55,1% si riferisce a contratti a tempo determinato, solo il 26,1% per l'indeterminato.

Tutti spuntati per riflettere - ha sottolineato Duci - per organizzarsi in vista del futuro: «Abbiamo 125mila iscritti a Como e Varese, siamo la quarta Cisl d'Italia, la seconda in Lombardia. Cambia il Paese, l'impresa e così noi vogliamo lasciare con questa ricerca materiale prezioso per un gruppo dirigente che sia all'altezza delle sfide. Ci deve essere contaminazione, anche tra le federazioni». Se il dato di Como non è molto rassicurante, c'è pur l'aspetto dei frontalieri che ha già graziato da un risultato peggiore. **M. LUIA**

Acciaio, rilancio dopo mesi difficili «Investire su qualità e servizio»

Il convegno. Il focus sul mercato all'incontro "Vergella e filo" organizzato a Lecco da Siderweb. Nei primi nove mesi del 2019 produzione in calo. «Possibile reagire solo valorizzando la filiera»

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

Si è svolto nell'auditorium della Camera di commercio, il convegno "Vergella e filo: analisi del settore ed evoluzione tecnica". Organizzato da Siderweb (il principale organo italiano di informazione, analisi e consulenza specializzato sul comparto siderurgico) in collaborazione con Camera di commercio di Como-Lecco, Lariodesk e Distretto metalmeccanico, l'appuntamento ha offerto un focus dettagliato sull'andamento economico finanziario delle trafilerie italiane, filiera che va dalla produzione di filo all'utilizzo dello stesso filo trasformato, e un'analisi approfondita sulla situazione attuale del comparto.

Forte radicamento

L'obiettivo è stato quello di rispondere ad alcuni degli interrogativi che tengono banco in un periodo di forte flessione della richiesta, considerata la crisi dell'automotive tedesco. La filiera delle trafilerie ha un forte radicamento nel territorio lecchese. Basti dire che le imprese metalmeccaniche lariane sono oltre 4300 e rappresentano il 6,7% del totale nazionale, con

un'incidenza per Como del 5,1% (20° posto nella classifica nazionale) e per Lecco del 9,5%, il che la posiziona al primo posto in Italia. Un dato notevole, che pone le ricadute di questo settore come uno degli elementi fondamentali dell'economia del nostro territorio. Lo hanno evidenziato anche Lorenzo Angelini, amministratore delegato del Caleotto, Andrea Beri, amministratore delegato di Ita e Pietro Vargiu, Chief underwriting office Coface Italia, i par-

■ Radicamento lariano
4.300 imprese che pesano il 6,7% a livello nazionale

tecipanti alla tavola rotonda moderata da Diego Minonzo, direttore de La Provincia. Nelle loro parole sono emerse le difficoltà di un periodo che vede l'acciaio di fronte alle contraddizioni della globalità.

«Questo 2019 si è rivelato un anno molto difficile per il comparto che ruota intorno all'acciaio. - ha detto Andrea Beri - Le trafilerie subiscono

le pressioni legate alle materie prime e c'è poi la grande crisi del settore automobilistico, che ha subito una sorta di fermata legata alle indecisioni su quale sarà la vettura del domani».

Il caso Ilva

Anche la situazione del Caleotto ha risentito di queste fibrillazioni: «Al Caleotto quest'anno abbiamo avuto una riduzione del 20% dei volumi produttivi. - ha precisato Lorenzo Angelini - L'unico modo di reagire è quello di alzare l'asticella e di puntare sulla massima qualità del prodotto e sull'offerta di servizi a 360°. C'è ancora spazio per produrre vergella, ma dobbiamo credere di più nella filiera italiana. Da parte nostra c'è una continua collaborazione con i Centri di ricerca e con il Politecnico lecchese proprio per migliorarci sempre di più».

Non poteva ovviamente mancare un commento alla situazione dell'Ilva di Taranto. Nessuno ha saputo offrire la ricetta per uscire da una situazione intricata. «Qualunque sarà la soluzione di questa vicenda - ha osservato Pietro Vargiu - l'Italia non ne uscirà bene, perdendo ulteriori punti nei confronti degli investitori stranieri».



Settore in difficoltà a causa della frenata dell'automotive



Pietro Vargiu, Andrea Beri, Lorenzo Angelini e Diego Minonzo

Città della seta Como aderisce alla rete internazionale

La firma

Oggi la missione a Lione dell'assessore Gentilini e dell'imprenditore Stefano Vitali

Nell'ambito di Silk in Lyon, che si terrà da oggi a domenica a Lione, verrà costituita la rete internazionale delle città della seta di cui farà parte anche Como.

A sottoscrivere la dichiarazione d'intenti saranno Carola Gentilini, assessore del Comune di Como, che lunedì scorso ha approvato la relativa delibera, e Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta e vice presidente del gruppo filiera tessile di Confindustria Como.

Una rete importante che collegherà Como, unica presenza italiana, a città come Lione per la Francia, Valencia per la Spagna, Kyoto e Yokohama per il Giappone, Nanchong e Hangzhou per la Cina, Tachkent, Samarcanda e Bukhara per l'Uzbekistan, Tbilisi e Batumi per la Georgia, Curitiba e Londrina per il Brasile. Un evento promosso dalla Municipalità e dalla Città Metropolitana di Lione, da Inter Soie, animato da importanti gruppi del lusso francese. La dichiarazione d'intenti che verrà sottoscritta oggi, riconosce l'importanza della seta in ambito culturale e turistico, ma anche come driver d'innovazione in un'ottica di economia circolare con l'obiettivo di una riduzione degli scarti.